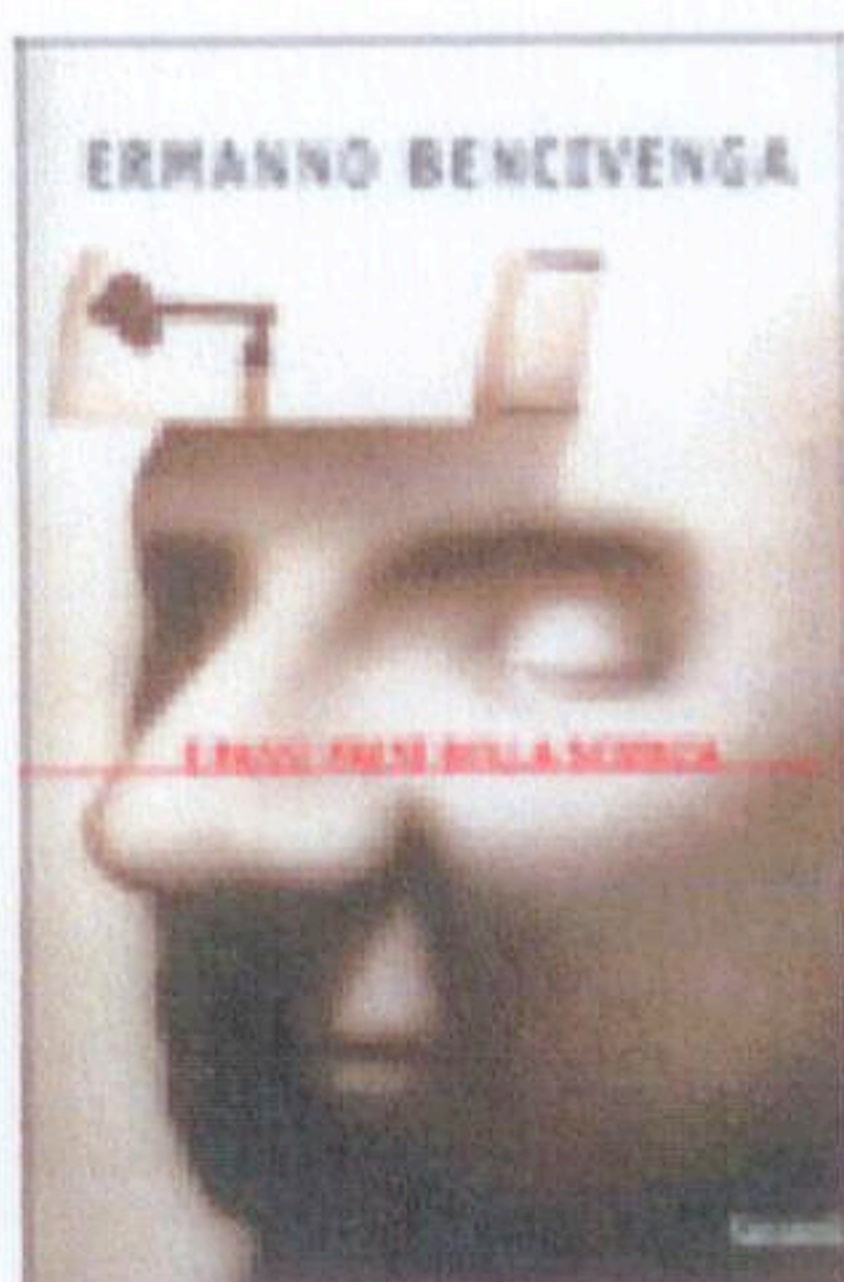


Scienza normale e filosofia rivoluzionaria

"I passi falsi della scienza" di Ermanno Bencivenga
(Garzanti, 2001, pagine 179, lire 29.000)

di **Emanuele Salerno**



[Garzanti: I passi falsi della scienza](#)

Esperto di logica, storia della filosofia e filosofia del linguaggio, Ermanno Bencivenga fa un'incursione nella storia della scienza per mostrare come anche teorie presentate come dati assolutamente certi vengono prima o poi smentite. L'alta considerazione sociale di cui gode oggi la scienza può far sì che tutto ciò che gli scienziati dicono sia accettato acriticamente come vero. Esiste il pericolo, in una parola, dello scientismo. E questo, dice l'autore, è un libro contro lo scientismo, non contro la scienza.

Potrebbe sembrare che la scienza sia accumulazione di certezze sempre più dettagliate verso una verità assoluta che, da qualche parte, esiste. Non si tratta di una visione generalmente condivisa, anzi. Per il filosofo [Thomas Kuhn](#), l'evoluzione scientifica è tutt'altro che cumulativa ed è caratterizzata da periodi di scienza "normale" e periodi di scienza "rivoluzionaria". Nei primi, si affermano visioni generalmente accettate come vere e gli scienziati specialisti si dedicano solo all'affinamento dei dettagli, mentre nei secondi i modelli di riferimento, a causa della loro stessa crisi, vengono profondamente rivisti, in un processo dialettico che conduce a un nuovo periodo di scienza normale. Ogni periodo rigetta totalmente i modelli di riferimento del precedente, per cui l'evoluzione scientifica non può essere considerata un'accumulazione di conoscenze verso il traguardo della verità.



Ermanno Bencivenga

Bencivenga si rivolge anche a coloro cui le teorie di Kuhn non sono familiari e, per confutare la visione scienziasta senza ricorrere a considerazioni filosofiche, presenta una serie di episodi in cui la scienza ha dovuto tornare sui suoi passi e abbandonare teorie che si sono rivelate totalmente inadatte a rendere conto dei dati osservabili. La maggior parte del libro è dedicata a questa rassegna, in cui si vede che l'invenzione di sostanze inesistenti, l'affermazione di teorie in realtà derivate solo dal pregiudizio, le pratiche mediche assolutamente non basate su riscontrati effetti terapeutici sono la regola nella storia della scienza.

Qual è, dunque, l'immagine di scienza che viene fuori da quest'analisi? Fatta cadere la concezione secondo cui la scienza si evolve perfezionando certezze già acquisite, il rischio che si corre è quello di andare verso l'eccesso opposto, cioè di passare da una visione scienziasta a una totalmente antiscaenziasta. Entrambi questi estremi portano per Bencivenga a esiti totalitari. Se, da una parte, vedere la scienza come un sistema di inoppugnabili verità corrisponde a creare un'autorità assoluta, rivelarne l'infondatezza falsificando le sue costruzioni è solo un passo verso la conquista di un sistema non autoritario. Se è vero che la scienza costruisce delle narrazioni la cui validità è sempre provvisoria, ciò non vuol dire che ognuna di queste narrazioni valga l'altra. La falsificazione di una costruzione scientifica deve essere accompagnata dalla proposta di un modello alternativo che superi le difficoltà del precedente nella spiegazione della realtà.

Link consigliati:

[Università di California a Irvine: bibliografia di Ermanno Bencivenga](#)

[Manifesto per un mondo senza il lavoro: intervista a Ermanno Bencivenga](#)

[Jekyll: Thomas Kuhn, La febbre dei paradigmi](#)

Secondo Bencivenga, tra scienza e filosofia c'è assoluta continuità (sono due aspetti della stessa attività), solo che la scienza, quella fatta dagli scienziati, si identifica con la kuhniana scienza normale, mentre la filosofia è la scienza rivoluzionaria. Sembra che Bencivenga voglia svuotare la scienza della sua componente creativa, che assuma una sorta di posizione "filosofista". Forse è così, o forse è solo una questione di nomi. E la conclusione a cui giunge dovrebbe invitare a meditare: la scienza senza filosofia è cattiva scienza; l'affinamento continuo di grandi edifici concettuali non può rimanere separato dalla critica delle fondamenta stesse di quegli edifici.

[[Prima pagina](#)]

COPYRIGHT © SISSA, TRIESTE, ITALY, 1998
ALL RIGHTS RESERVED